In ricordo di suor Marta Rivi, zia del Beato martire Rolando

Si è spenta il 25 luglio nell'Istituto delle Dorotee di Montecchio

La telefonata arriva, il nome è in memoria, suor Marta; intuisco subito, non stava bene e lei, di persona, non chiamava più. Suor Margherita mi dà la notizia con molta semplicità: "La Madonna ha chiamato suor Marta, lei l'ha presa: oggi è sabato e le campane suonavano l'Angelus".
Sento le lacrime pungermi gli occhi ovviamente, ma rispondo: "Ora è insieme a Rolando".
E il pensiero della zia che incontra il nipotino mi fa sorridere, così come credo abbia sorriso Gesù.
Chi era suor Marta? Una suora, sorella per tanti, educatrice per una vita intera, ma, per me, era la zia di Rolando. Così l'ho conosciuta e incontrata.
Aveva letto della vittoria del Concorso scolastico nazionale bandito dalla Cei in occasione del Congresso Eucaristico Nazionale "Ancona 2011" con i nostri ragazzini delle 4 classi quinte della Primaria di Cadelbosco Sopra, vittoria ottenuta proprio presentando come testimone della fede Rolando, frutto della nostra terra e della nostra Chiesa reggiano-guastallese, visto da bambini come lui, raccogliendo il materiale prodotto (disegni, testi, intervista...) in un dvd che è poi diventato un sussidio per parrocchie e scuole.

1

2

Suor Marta - al secolo Ermentina Pia Rivi, nata il 13 agosto 1920 e battezzata il giorno seguente - era la sorella del padre del beato Rolando, Roberto Rivi. Apparteneva alle Suore Maestre Dorotee di Montecchio Emilia. È deceduta a 94 anni sabato 25 luglio scorso. Foto 1: la religiosa nel giorno dell'avvio del processo di beatificazione del nipote (il 7 gennaio 2006 nella chiesa di Sant'Agostino in Modena). Foto 2: nel maggio 2013 suor Marta riceve il saluto del vescovo Massimo Camisasca. *La Libertà* parlò di lei anche nel numero del 2 novembre 2013, all'indomani della beatificazione di Rolando, alla quale non poté partecipare, ma che seguì con grande intensità seppur a distanza: «Era lì lo stesso, per la comunione che c'è tra noi», raccontava Fabiana Guerra in quell'articolo.

Era una domenica mattina del luglio 2011 e squilla il telefono, sento una vocina trepidante: "È lei Fabiana?".
"Sì?", rispondo, senza sapere con chi sto parlando.
La vocina riprende: "Io volevo ringraziarla tanto per tutto quello che ha fatto! Sono la zia di Rolando".
Anche in quel momento ho sentito le lacrime pungermi gli occhi, ma di stupore e di gratitudine.
La zia del "mio" piccolo Rolando?! Era un regalo immenso, più ancora del premio che ci aspettava.

Sono andata a trovarla, le ho insegnato ad usare il dvd, le ho inviato tutto quello che potevo e sempre la tenevo informata, quando... non era lei a informare me!
È iniziato un rapporto affettuoso e limpido come solo il Signore sa fare, ci siamo date del tu, lei ha promesso di pregare per me sempre: **sono i disegni misteriosi di Dio che ha le Sue vie e ci fa incontrare fratelli e sorelle impensati**.
L'ultima volta che l'ho vista, sempre più piccola, non parlava più, ma mi ha riconosciuto, mi ha sorriso, mi ha guardato come una che ti vuol bene, che mantiene le promesse: pregare per me.
Era ormai "solo" preghiera.
Non tantissime parole tra noi, qualche incontro, un pranzo con le sue sorelle, telefonate, e alcune *mail*, perché scriveva ancora.
Come posso non ricordarne una in particolare? È qui sul computer, custodita tra le cose care. Così terminava: "...sarei onorata di avere una nipote così". Le ho risposto subito: "Anch'io sarei onorata di avere una zia così".
Ma in fondo ce l'ho. Rolando unisce. Da quel momento io l'ho chiamata "zia Marta" e lei chiamava me la sua "nipote".

Questi sono tutti regali del Signore attraverso Rolando, nulla di più evidente e chiaro.
Suor Marta ha sostenuto la causa di beatificazione di Rolando, sempre e comunque.
La sua testimonianza è riportata nella *Positio*.
Lo ricordava bambino, perché lei era entrata molto giovane in convento, e dopo lo aveva incontrato poco, pur citando come molto significativa una lettera di suo nipote che (lui) le aveva scritto poco dopo il suo ingresso in seminario, dove le raccontava la sua gioia di aver indossato l'abito che era il segno della sua appartenenza a Gesù.

Dipingeva Rolando come tanti altri testimoni: vivacissimo, ubbidiente (e specifica che non era sempre facile), servizievole, buono e... all'altare come chierichetto così piccino che non gli riusciva di trasportare il pesante leggio.
Vivace e buono. Caratteristiche di famiglia, si vede.
Il giorno in cui, a Roma, i teologi censori si sono espressi sulla morte di Rolando riconoscendola avvenuta *in odium fidei* (affermando così che era un martire), è toccato a me telefonare al convento per dare la splendida notizia alla zia Marta. Non vedevo l'ora!
Mi ha risposto suor Margherita, la superiora, che non ha voluto sentire la notizia per prima.
Edificandomi molto, ha voluto che parlassi con suor Marta: lei era la zia di Rolando, lei doveva essere la prima a sapere... quello che tutte le suore stavano comunque aspettando.
Dopo un attimo l'esplosione della gioia di tutte ha... trapassato il telefono!
Finalmente zia Marta!

Che gioia immensa per chi, come te, ha sempre creduto all'evidenza dei fatti, all'omicidio di un bambino innocente "colpevole" solo della chiamata di Dio al sacerdozio, per te che hai conosciuto il dolore e la fede tuoi e della tua famiglia così barbaramente colpita.
E poi, dopo pochi mesi, papa Francesco, appena eletto, ha firmato il decreto con cui dichiarava Beato tuo nipote Rolando, seminarista martire.
Ho ancora la pelle d'oca se penso a quella mattina in cui ci siamo sentite.
Purtroppo il giorno della solenne celebrazione a Modena in cui veniva proclamato Beato Rolando, tu non eri presente, troppo debole in quel momento, lo hai riconosciuto tu stessa, ma per noi c'eri lo stesso, con la preziosa presenza delle tue sorelle e con la tua serena obbedienza alla volontà di Dio, a casa, a seguire tutto in televisione.
Ma io credo che l'enorme drappo, raffigurante il bel volto di Rolando, srotolatosi in un attimo davanti ai nostri occhi brillanti e commossi, ti abbia ripagato del sacrificio di non essere lì fisicamente, anche perché in quel momento Rolando era Beato *per* tutti e l'applauso non finiva più!
E nemmeno Rolando si ferma, sai?

Ma ora sai tutto. Ben più di me che balbetto parole su un mistero così grande come la vita e la morte.
Cosa posso lasciare ancora?
I tuoi tanti e tanti grazie a me e a chi, come me, cerca di "star dietro" a Rolando, in tutti i sensi.
Ora siamo noi a ringraziare te per tutto suor Marta, il Signore sa davvero come ricompensare i suoi figli.
Un amico mi ha scritto ora: "Rolando l'aspettava sulla porta del Paradiso".
Ti lascio così, allora. Buon riposo non te lo posso dire, con un nipote così!
Ma arrivederci sì, zia Marta, questo posso, e lo spero proprio.

Fabiana Guerra
dell'*Ordo virginum* diocesano

«Una fede certa, che generava letizia e operosità»

Pubblichiamo il comunicato stampa diffuso dal Comitato Amici di Rolando Rivi dopo aver appreso la notizia della chiamata al cielo di suor Marta.

È con commozione carica di affetto che il Comitato Amici di Rolando Rivi ricorda suor Marta Rivi, zia del Beato Rolando Rivi Martire, che il Signore ha chiamato al cielo sabato 25 luglio, all'età di quasi 95 anni. Suor Marta è stata protagonista, come testimone, al Processo Diocesano per la Causa di Beatificazione svoltosi a Modena nell'anno 2006.
Il suo ricordo del nipote martire era indissolubilmente legato a una lettera ricevuta da Rolando poco tempo dopo il suo ingresso nel Seminario di Marola, nell'autunno del 1942, in cui il ragazzo le raccontava della gioia provata nel vestire per la prima volta l'abito talare. Quella veste, segno della sua appartenenza al Signore, che Rolando non avrebbe più lasciato sino al martirio.

Entrata a 18 anni nell'ordine delle Suore Dorotee, suor Marta ricevette in convento la notizia di come Rolando fosse stato ucciso in odio alla sua fede cristiana. Il profondo dolore si trasformò in preghiera e nel desiderio di veder salire all'onore degli altari il giovane nipote che aveva donato la vita a Gesù.
Questo desiderio ha trovato risposta nel 2013 quando papa Francesco ha proclamato Rolando Beato perché Martire.
Di lei ricordiamo la gratitudine con cui ha sempre seguito tutti i passi della causa di Beatificazione e la sua fede semplice e certa che generava una letizia e un'operosità instancabile per il vero bene degli altri.
Ora siamo certi che il Beato Rolando Rivi Martire l'ha accolta nella gloria del Cristo Risorto, dove è la gioia che non finisce.

Comitato Amici di Rolando Rivi

Modena, 5 ottobre 2013: un momento della cerimonia di beatificazione di Rolando Rivi.